

DALL'INVIATO Enrico Fierro

PALERMO La partita per il centrosinistra si gioca qui, in Sicilia. È sull'isola della travolgente avanzata del centrodestra che si capirà se la rimonta del centrosinistra è iniziata. Lo dicono i numeri innanzitutto. Su undici milioni di italiani chiamati alle urne, quattro - per la precisione 4 milioni 362.131 - vivono oltre lo Stretto. Su dodici amministrazioni provinciali da rinnovare, otto sono siciliane. Ce n'è abbastanza per far tremare le vene ai polsi dei dirigenti ulivisti da Palermo a Trapani, che proprio non ce la fanno più a passare per quelli del 61 a zero. Il riferimento da orticaria è alle politiche del 2001, quando il centrodestra fece man bassa di tutti i collegi elettorali. E come se non bastasse, ad agitare il centrosinistra nelle ore che si separano dallo spoglio delle schede, ci si mettono pure i politologi.

«Hai letto cosa ha scritto Barbera?», Antonello Cracolici è il segretario regionale di Ds. Leggiamo cosa ha detto il professor Augusto Barbera in una intervista al *Corriere della sera* di ieri: «Un modo per capire chi avrà vinto queste elezioni potrà essere l'analisi del voto in Sicilia. Nell'isola, alle ultime elezioni politiche, la situazione era estremamente favorevole al centrodestra, vittorioso in tutti i collegi. Se l'Ulivo riesce a determinare un'incrinatura in questa superiorità assoluta dell'avversario, il centrodestra sarà costretto a leccarsi qualche ferita...». Commento di Cracolici: «Il professore ha ragione». Quindi? «Quindi ce la faremo. E non è ottimismo il mio. Questa campagna elettorale ci ha parlato di tante cose, ci ha detto che c'è una opinione pubblica siciliana ormai consapevole del fallimento dei governi di centrodestra». Le politiche, poi le regionali, infine la perdita di Palermo... «Già, il 61 a zero non è stato un incidente, in quattro mesi abbiamo subito uno smontamento dietro l'altro, ma ora è diverso. Il clima è cambiato. Interi settori sociali hanno capito che con questi governi di centrodestra la Sicilia è stata marginalizzata. Al di là della propaganda dei vari Micciché e Cuffaro, c'è un dato: l'economia siciliana, quindi il benessere della gente, arretra, diminuiscono le nuove imprese rispetto a quelle che chiudono i battenti. Certo, l'insoddisfazione verso il centrodestra non è ancora un fatto di massa, ma molto si muove».

Non bisognerebbe mai chiedere come andrà ad un politico alla vigilia di un voto, soprattutto quando - come nel nostro caso - l'articolo che stiamo confezionando uscirà il giorno della chiusura delle urne. Ecco la previsione di Cracolici: «Avremo un ottimo risultato dovunque e vinceremo nelle tre province dove abbiamo governato, Siracusa, Enna e Caltanissetta». Torniamo al profes-

Ben quattro degli undici milioni di italiani chiamati ieri e oggi al voto vivono oltre lo Stretto

“ Si combattono per la supremazia nell'isola i Micciché, i Cuffaro, i Dell'Utri. I litigi e le accuse potrebbero incrinare il dominio del centrodestra

Elezioni Amministrative 2003

Il clima è cambiato, dice il segretario regionale Ds Cracolici. C'è un'opinione pubblica consapevole del fallimento di questi sottogovernanti

«Non è più la Sicilia del 61 a zero»

Prime pietre virtuali, il lavoro che non c'è. Il governo di destra è fallito, la sinistra alza la testa



Alcuni scrutatori impegnati in un seggio elettorale a Palermo

Mike Palazzotto/Ansa

Il piccolo Vespa in campagna elettorale

Aldo Forbice, su Zapping, Radiouno. Schieratissimo, governa un'italietta arrabbiata e vendicativa

Silvia Garambois

Complimenti per il suo equilibrio professionale. Io non ho mai votato per Berlusconi. Questa volta voterò per Berlusconi: è la vittima, l'unto, il più grande corruttibile e corruttore: quale conduttore della radio non vorrebbe ricevere una telefonata così a tre giorni dal voto? E' toccata ad Aldo Forbice. "Zapping", Radiouno, giovedì sera. A chi tocca tocca. Settimana elettorale. In studio giornalisti di destra, giornalisti di sinistra, telefonate scritte dalla cabina di regia. Un paio d'ore a sera, mentre in tv passano i tg. Da che parte sta il conduttore, non c'è dubbio per nessuno: si altera parecchio quando un ascoltatore dice che «tutti, a cominciare da lei, difendono un Presidente del Consiglio accusato di corruzione. Lei crede che Zapping sia casa sua?» («Non difendo Berlusconi, sostengo che il Presidente del Consiglio, chiunque esso sia, non va processato: è il taglio del programma è mio», ma c'è da scommetterci che non è affatto contento della consolatoria telefonata della signora che solidarizza con lui «per quel signore che l'ha accusata di difendere Berlusconi. Quelli di sinistra non sanno più distinguere tra quelli che sono di parte e quelli che sono laziosi. Lei ha una parte

e si capisce qual è, Santoro invece...»). Altri sono più diretti: «La sinistra è portatrice sana di idee malate». Chissà qual è la scaletta di intervento che hanno lasciato alla regia per essere richiamati... C'è un'italietta arrabbiata e vendicativa di là dal filo del telefono, gli ospiti in studio via via se ne preoccupano: il caso Brusca, l'omicidio del tabaccaio di Milano, smuovono i peggiori istinti forcaioli, c'è chi lamenta che non sia morto anche il secondo rapinatore, viene messa sotto accusa persino la legge Gozzini e la Basaglia. Ma in trasmissione questa settimana c'era soprattutto un'Italia con una gran voglia di "outing". Per intenderci, gente che dice: sono Peppino da Lecce e voto centrodestra. Soprattutto centrodestra. Il primo della settimana a fare outing lamenta la mancanza di cultura politica, «non si pensa al bene comune», sembra di sentire Emilio Fede. Poi a raffica c'è anche chi dopo aver dichiarato il voto lamenta le tasse che non sono diminuite, il condono, la sicurezza che non c'è: così lunedì Giovanni Valentini (Repubblica) ha buon gioco a parlare degli elettori di Berlusconi prima illusi e poi disillusi. Un ascoltatore chiede perché, dopo tante manifestazioni per la pace, nessuno organizza cortei per gli attentati di questi giorni. «Ha ragione», interviene sollevato Forbice. Un altro chiede di parla-

re di referendum: «Forse non interessa nessuno», taglia corto il conduttore. Il piccolo Vespa della radio affila il pungiglione. La settimana è lunga. Gli chiedono se un cittadino che conosce fatti illeciti li deve denunciare, e se sì perché mai il premier ha parlato solo quando lo hanno tirato in ballo? Forbice conosce la risposta: «Lui lo ha detto. Altri non lo hanno detto ma lo facevano...». Non manca la telefonata opere-pubbliche: «Da Torino vado spesso a Bologna e per strada vedo cantieri in opera. Come fanno a dire che non si fa nulla?». E poi, l'immigrazione: «Una legge intelligentissima, non si favorisce nessuno». In studio Gianfranco Pasquino è sferzante: «In Spagna si dice: asfaltare non vuol dire governare». Luigi Bacciali (Gazzettino Veneto) corre ai ripari: «E' la politica del mettere i bastoni fra le ruote, una brutta cultura marxista». E vai. Prima di "Zapping" c'è "Ascolta si fa sera": Giulio Albanese, il padre missionario che l'anno scorso è stato rapito in Africa, mercoledì parla di pace in modo semplice e diretto. Il microfono passa a Forbice, che fa un sermone sul fumo da far venir voglia di accendere una sigaretta. Ma poi tiene palla a Sandro Curzi e Antonio Di Rosa (Secolo XIX), bacchetta persino Emilio Fede che manda in onda una notizia vecchia. Di politica si parla poco, le telefonate proposte dalla regia

sono tutte molto personali. Al massimo si parla di poliziotti di quartiere, quelli che piacevano a Berlusconi, e Forbice li definisce «fantasmi: se ne è parlato tanto ma non si vedono». Troppo sbilanciato a sinistra? Ore 20,25, arriva l'ospite: sorpresa, è Marcello Veneziani. Intellettuale di destra con molte qualità, ma soprattutto consigliere d'amministrazione Rai. Deve presentare il suo libro. Si va avanti fino alle 20,40. La par condicio è rispettata, ma quella regoletta per cui i dipendenti Rai non possono presentare i loro libri nelle trasmissioni di punta, per gli amministratori non vale? Ormai è un crescendo, la settimana volge al fine e si parla solo di Berlusconi. Forbice risponde a tutti, sfuma gli interventi, toglie la parola. Un signore si definisce «berlusconiano doc deluso» perché il premier non si è presentato al processo come Andreotti, e perché «ha tirato merda in faccia» a Prodi. «Ha cercato di difendersi - spiega paterno Forbice - Il presidente del Consiglio non deve andare in piazza». Ma il suo cruccio è il lodo Maccanico, che illustra a modo suo («...e perché poi Berlusconi non si dovrebbe ricandidare?... La giustizia è lenta»), un lodo, sia chiaro, che Forbice vuole «esteso anche a Prodi, per il suo ruolo europeo». Par condicio. Nessuno che chiedi: ma scusi, in quale aula è il processo Prodi?

sor Barbera, che in proposito dice: «Il centrosinistra aveva conquistato tre province su otto, basterebbe riconfermare le proprie posizioni per vincere». Cocilovo: «Il professore ha di nuovo ragione, la vittoria in queste realtà avrebbe un significato politico netto: la Sicilia non è più un monocolore di centrodestra, il 61 a zero è un incubo del passato, i siciliani hanno presentato il conto a Berlusconi & soci».

E la Sicilia dei grandi numeri, con otto Province da rinnovare, 143 comuni alla ricerca di un nuovo sindaco (due i capoluoghi, Messina e Ragusa) e 432 liste di aspiranti consiglieri comunali, 5016, invece, i consiglieri provinciali in pectore, divisi in 757 liste. Quaranta i candidati alla presidenza.

E la Sicilia dei grandi regolamenti di conti all'interno della Casa delle libertà. Totò Cuffaro non ne ha fatto mistero in questa campagna elettorale: l'Udc punta al sorpasso su Forza Italia. Ma il governatore della Regione deve fare i conti con il partito di Berlusconi e col suo vicere sull'isola: Gianfranco Micciché. Che a sua volta deve fare i conti con le fratture all'interno del suo partito, l'eterna lotta con l'altro siciliano eccellente Marcello Dell'Utri che ha portato allo scisma di Trapani dove la Cdl ha presentato due liste contrapposte.

Il risultato di questa guerra interna al potere siciliano è l'uso disinvoltato di tutte le posizioni di governo. Assessori regionali, ministri, sottosegretari, presidenti di province ricandidati hanno battuto l'isola palmo a palmo, promettendo e inaugurando. La denuncia arriva da Luigi Cocilovo, europarlamentare della Margherita e avversario di Francesco Musotto nella corsa alla presidenza della Provincia di Palermo. «Quante prime pietre virtuali, quante iniziative di governo improvvisate, abbiamo assistito ad una pericolosa torsione della funzione amministrativa e di governo a fini esclusivamente elettoralistici». L'ex sindacalista Cisl che si rifiutò di seguire Sergio D'Antoni nelle sue avventure politiche, fa l'esempio del bilancio della Provincia di Palermo, «approvato alla vigilia delle elezioni, un bilancio fatto di aria fritta, costruito ad arte per sostenere che nelle previsioni c'è spazio per tutte le promesse elettorali». Il lavoro innanzitutto. «Il lavoro che non c'è - sottolinea l'ex sindacalista - perché dopo i trionfi del centrodestra un dato salta agli occhi: nel 2002 a Palermo si sono persi 3mila posti di lavoro, il reddito pro-capite non supera i 12mila euro. Micciché, Cuffaro e compagni hanno ingannato i siciliani».

E adesso, la Sicilia saprà riscattarsi? Nelle stanze che contano del centrosinistra hanno pochi dubbi: questa volta il centrodestra non farà cappotto.

Cracolici: nel 2002 a Palermo si sono persi 3.000 posti di lavoro, e il reddito pro capite è ormai attorno ai 12.000 euro

agenda Camera

- **Conflitto di interessi.** La Camera riprende domani a votare il Disegno di legge sul conflitto di interessi. Cosa dice? I membri del governo possono essere proprietari di imprese, mass media compresi, ma non possono avere compiti di gestione aziendale; sono previste sanzioni nei confronti di chi utilizza le cariche pubbliche per uso personale, che possono arrivare fino alla revoca delle concessioni tv; il controllo è affidato all'Antitrust e all'Authority Tlc.
- **Tangentopoli.** Riprende domani in aula il confronto sul Disegno di legge che istituisce una commissione bicamerale d'inchiesta sugli anni di Mani pulite. L'organismo potrà indagare sui rapporti tra imprenditori, politici e magistrati, ma anche sull'uso politico della magistratura.
- **Revisione dei processi penali.** Il provvedimento all'esame dell'aula da domani disciplina i ricorsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo per la revisione dei processi penali. Sarà possibile chiedere la revisione di un processo in seguito a una sentenza della Corte.

- **Divorzio.** Novità in arrivo per le coppie che decidono di divorziare. Con la proposta di legge in discussione domani in aula, per inoltrare la domanda di divorzio sarà sufficiente un solo anno di separazione. Gli effetti dello scioglimento della comunione dei beni sono poi anticipati al momento dell'autorizzazione del presidente del tribunale a vivere separati.
- **Amnistia e indulto.** L'aula riprende domani a parlare del Disegno di legge che punta ad abbassare il quorum per concedere i due provvedimenti di clemenza. Se la riforma costituzionale verrà approvata, amnistia e indulto potranno essere concessi a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera.
- **Libertà religiosa.** In aula domani il Disegno di legge che estende a tutte le confessioni religiose le garanzie di cui gode la religione cattolica. Diverse le comunità interessate dalla nuova leg-

ge: ebraica, protestante, musulmana e dei Testimoni di Geova.

- **Sars.** La commissione Affari sociali esamina domani il Ddl con le misure preventive per combattere la polmonite atipica. I passeggeri in arrivo in Italia dai paesi a rischio dovranno misurarsi la temperatura e sottoporsi agli accertamenti medici del caso. Se necessario, saranno costretti a ricovero o quarantena.
- **Medici e terapie particolari.** Inizia oggi in aula la discussione sul Decreto legge che proroga i termini sulla libera professione dei medici. In sintesi, il provvedimento proroga per tutto il 2003 i termini di scadenza per i rapporti di lavoro dei medici a tempo definito e lascia fino al 31 luglio 2005 la possibilità di fare libera professione negli studi privati a chi ha scelto di lavorare in esclusiva per il servizio pubblico. Il Decreto stanza poi dei fondi per risarcire chi ha subito una trasfusione di sangue o emoderivati infetti, e per un progetto innovativo per la cura del cancro. (a cura di Fabrizio Nicotra)

agenda Senato

- **Immunità.** Riprende da domani, alle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia, l'esame del ddl (già votato alla Camera) di attuazione dell'art.68 della Costituzione (immunità parlamentare). La maggioranza presenterà un emendamento, per inserire il cosiddetto Lodo Maccanico (blocco dei processi per le Alte cariche dello Stato sino alla conclusione del mandato), eventualmente allargato ai computerati. L'emendamento sarà presentato in aula, dove il ddl dovrebbe approdare a metà giugno.
- **Federalismo.** Domani l'assemblea avvia l'esame del ddl costituzionale (approvato alla Camera e varato dalla commissione Affari costituzionali) per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale sul federalismo (quella dell'Ulivo, confermata da referendum popolare, la cosiddetta La Loggia).
- **Indultino.** Il proseguimento in aula dell'esame del provvedimento sulla sospensione condizionata della pe-

- na (indultino) è stato rinviato, per richiesta della maggioranza, alla fine di questa settimana, con sicuro slittamento alla prossima. Permane la dura opposizione di Lega e An.
- **Patteggiamento allargato.** Approvato dalla commissione Giustizia, va all'esame dell'aula il ddl sul patteggiamento allargato. Estende la possibilità di patteggiare le pene detentive fino a 5 anni (attualmente tre).
- **Quote latte.** Prima in commissione Agricoltura e poi in aula, sarà esaminato e votato il decreto-legge sulle quote latte. Il Senato ha quattro giorni utili per la conversione in legge, pena la decadenza. Altra fiducia?
- **Lavori d'aula.** Da martedì a giovedì saranno discussi e votati diversi provvedimenti: i decreti legge sulle acque di balneazione, sul differimento dei termini per il voto dei Comitati

italiani all'estero e sulle previdenze per i nuclei familiari, sull'istituzione del Giorno della Libertà; sulle modifiche alla legge per il bando degli esperimenti nucleari; sulla riforma degli usi civici. Giovedì avvio dell'iter dei ddl sugli insegnanti di religione; sulla semplificazione 2001, cambiata dalla Camera; sull'applicazione della pena su richiesta delle parti.

- **Lavoro e previdenza.** La commissione Lavoro prosegue l'esame, contemporaneamente, dei ddl di delega per la riforma della previdenza (approvato alla Camera) e rallentato, in attesa dell'incontro, sempre rinviato, governo-sindacati; e per il mercato del lavoro, legato alle vicende dell'art. 18.
- **Radiotelevisione.** A partire da domani, la commissione Lavori pubblici e telecomunicazioni, riprende la discussione sul ddl (votato nell'altro ramo del Parlamento) sulla riforma del sistema radiotelevisivo (legge Gasparri). In corso audizioni. (a cura di Nedo Canetti)